Bollettino Parrocchiale

DICEMBRE 2023

Direttore Responsabile
Don Luigi Galletti

PARROCCHIA DI S. STEFANO - BAZZANO (BO)
TEL. 051.83.12.31
E-mail: parroco@parrocchiadibazzano.it

Bazzano

PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

INFORMAZIONI

Sito della parrocchia:
www.parrocchiadibazzano.it

Sito della diocesi di Bologna:
www.chiesadibologna.it

Zona pastorale Valsamoggia:
Canale Telegram
Zona Pastorale Valsamoggia

LETTERA DEL PARROCO

FRATELLI RESPONSABILI

Scrivo quando ormai è noto che il 10 febbraio don Tommaso Rausa sarà introdotto dall'Arcivescovo Matteo Zuppi nella cura di Bazzano, Montebudello, Monteveglio e Oliveto. A don Tommaso (ora a Gerusalemme) un saluto e un abbraccio fraterno. Vorrei tanto che fosse felice: amato come sono stato amato io e così potesse svolgere il suo ministero in pace e con frutto, fratello tra fratelli che camminano nelle strade del Regno. Caro Tommaso, buon viaggio!
Quando avviene un cambiamento, ci si chiede "cosa si trasmette" al successore. Chiedo scusa a Monteveglio e a Oliveto se accenno soltanto a Bazzano e a Montebudello. Dico subito che don Tommaso troverà una bella comunità a Montebudello, guidata da don Attilio con la collaborazione preziosa di bravi laici. A Bazzano troverà strutture ben radicate, per esempio: Residenza Anziani "Il Pellicano", Scuola materna e primaria, Caritas, Carnevale dei bambini, Osteria dei tigli...
Ma il perno di tutto, l'organo ecclesiale che aiuterà don Tommaso e che mi auguro farà "corpo" con lui sarà il Consiglio pastorale. Col parroco animerà la vita della comunità attraverso servizi strutturati che chiamiamo "diaconie". Sono tre le diaconie: "Vangelo" come annuncio di Gesù Cristo agli adulti e ai loro figli (missione, catechesi, incontri); "Liturgia" come celebrazione del mistero di Gesù Cristo (Messa domenicale, altri sacramenti, preghiere); "Fraternità" come espressione dell'amore nella comunità (amore tra fratelli e amore con tutti a partire dai più poveri).
Ha senso parlare di "trasmissione"? Possiamo certo trasmettere una cosa, anche un'idea... Ma, alla fine, tutto ha senso se ... "trasmettiamo noi stessi". Per farla breve, dobbiamo essere, sentirci e operare da "responsabili". Caro Tommaso, troverai tante cose belle (e anche qualcosa che non va!), ma io sarei molto contento (e per questo prego) se tu trovassi "fratelli responsabili" che con te si giocano la vita o anche solo un pezzettino di essa per il regno di Dio.

Don Franco

FOTONOTIZIA

Sembra che l'istinto di morte dell'umanità sia concentrato nella Terra che fu di Gesù. Odio e carneficina. Lui morì per amore e la sua sepoltura fu il più alto grado di comunione con gli esseri viventi. Se oggi anche solo un piccolo resto sarà capace di amore e di comunione, la vita risorgerà nel mondo come un miracolo inatteso di Pace.
"Se lo sguardo di un bambino disarma ancora il tuo cuore,
se l'ingiustizia che subiscono gli altri ti rivolta come quella che subisci tu, se lo straniero che incontri è per te soprattutto un fratello, se dividi il tuo pane e ci aggiungi un pezzo del tuo cuore,
se sai donare un po' del tuo tempo per amore, allora
LA PACE VERRÀ" (Charles de Foucauld).

Sabato 6 gennaio (Epifania) alla Scuola Materna parrocchiale, ore 14.30: FESTA DELLA BEFANA, dedicata particolarmente ai bambini. Venite tutti! Ci divertiremo!

VIENI, SIGNORE GESÙ!

Con questa invocazione si chiude il Libro dell'Apocalisse e, con esso, la Bibbia cristiana (Ap 22,21). È un'invocazione che ripetiamo con ansia, oggi, di fronte agli eventi davvero apocalittici cui stiamo partecipando: la guerra tra Russia e Ucraina, la guerra tra Hamas e Israele, i disastrosi cambianti climatici, il terrore di un conflitto nucleare.

Questa invocazione s'inserisce perfettamente nel Tempo di Avvento, che celebriamo nelle quattro settimane che precedono il Natale, ed esprime il senso di attesa che la fede dà a tutta la nostra vita.

Quando ripetiamo "Vieni, Signore Gesù", non pensiamo necessariamente alla morte e alla fine del mondo. Non è un grido di paura, ma una parola di speranza, di consolazione, di pace.

Che cosa aspettiamo noi?

È importante stabilirlo con sincerità, senza autoingannarci. Aspettiamo di essere amati? Ebbene, in Gesù si è reso manifesto l'amore di Dio per ogni essere umano e per l'intero creato. Vogliamo essere circondati dalla stima e dall'affetto di quelli che ci sono vicini? Ebbene,

l'«essere un cuore solo e un'anima sola» è il primo comandamento del Vangelo e il primo dono dello Spirito Santo. Vogliamo che dalla Terra scompaia ogni violenza e che uomini e donne di tutto il mondo sappiano convivere senza ferirsi e sappiano perdonarsi se capita di essere feriti? Ebbene, questo è il regno di Dio, manifestatosi in Gesù di Nazareth come l'umile presenza di Dio nella storia.

Se invece si insinua la volontà di successo, potere, denaro, godimento egoistico della vita..., allora l'invocazione a Gesù suona falsa. E lo stesso se ci lasciamo vincere dal bisogno di stare tranquilli: "Io non mi occupo degli altri e gli altri mi lascino in pace!". È, anche questo, spirito mondano, ci dice papa Francesco.

"Vieni, Signore Gesù" significa: Gesù, vieni a dare la Pace, ma la Pace che avesti Tu sulla Croce, morendo per tutti e perdonando i tuoi crocifissori.

FRANCESCO GRASSELLI

ORARI DEL TEMPO NATALIZIO

24 dicembre: 4.a Domenica di Avvento. Messa delle 10.30. Non c'è la Messa delle 19.00.
Vigilia di Natale: Ufficio delle Letture 22.30. Messa nella notte 23.00.
25 dicembre: Santo Natale. Messe 10.30 e 19.00.
26 dicembre: Festa di S. Stefano, nostro Patrono. Messe 10.30 e 19.00.
31 dicembre: Domenica Sacra Famiglia. Messe 10.30 e 19.00.
Al termine di questa Messa: Te Deum di ringraziamento e benedizione per l'anno nuovo.
1 gennaio: Solennità della Madre di Dio. Messe 10.30 e 19.00.
6 gennaio: Solennità dell'Epifania. Messe 10.30 e 19.00.
7 gennaio: Domenica del Battesimo del Signore. Messe 10.30 e 19.00.
PER LE CONFESSIONI: È disponibile un sacerdote: in Oratorio sabato 23 pomeriggio, in chiesa parrocchiale domenica 24, Natale e S. Stefano

ARCHIVIO *parrocchiale*

BATTESIMI

Sono diventati figli di Dio in Cristo:
Brando Boarato Sanniti
Tommaso Elmar Fognani
Camilla Cannino Arena
Gabriele Gentile Bordan
Santi Giocolano Giocolano
Benedetta Maria Torreggiani Giocolano
Matilde Borra Lolli
Mario Valente Vranceanu
Anna Caiazzo Visaggio
Adele Cuppi Pivetti
Mathias Di Ruggiero Mesoraca
Nathan Mazzanti Ravasini
Mathias Zuccheri Ferrari
Alessandro Orsi Pavani

Prossimi Battesimi fino a Pasqua 2024
4 febbraio, 31 marzo 2024 Pasqua

CRESIMA

Hanno celebrato la Cresima 33 ragazzi che ora continuano nel gruppo Medie.
Bella e partecipata la celebrazione del 30 settembre con la presenza del nostro Arcivescovo card. Matteo Zuppi.

MATRIMONI

Si sono sposati in Chiesa:
Pizzo Marco e Santi Linda
Marani Romeo e Fabbri Carlotta
Balestrazzi Luca e MacDermid Kate Louise
Czuba Filip e Nannetti Emma

FUNERALI

Riposano nell'attesa della Risurrezione:
Gibellini Giulia anni 80,
Simonini Angiolina 87,
Rotaru Daria 19,
Martignoni Loris 85,
Calderara Luca 55,
Maisto Anna 53,
Zanasi Gabriella 78,
Acefali Giampietro 84,
Antonicelli Francesco Paolo 77,
Fabbri Claudio 71,
Castaldi Teopista 88,
Pirri Cristian 47,
Borgatti Onelia 95,
Bofiglioli Gino 79,
Tacconi Bruno 90,
Degli Esposti Paola 76,
Turrini Nicola 51.

**** Nel mese di dicembre 2023 vanno nuovamente concordate con don Franco le Messe in memoria dei defunti con cadenza periodica per l'anno 2024.*

GLI AUGURI DEL NOSTRO VESCOVO, CARD. MATTEO MARIA ZUPPI

Caro don Franco, con gioia e gratitudine ti faccio giungere un pensiero in occasione del tuo ottantesimo compleanno.
Ottant'anni sono un bel numero e, di cose, ne hai viste tante. Tu raccogli nel tuo cuore, allargato e plasmato dal lungo contatto con la gente, i nomi di tante persone, esperienze, incontri, ricorrenze liete e tristi. Tutto sotto lo sguardo provvidente e benevolo di Maria e del Padre Buono. Ormai la tua vita è diventata robusta, come dice il Salmista: «Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti».
Caro don Franco, ringraziamo il Signore per quanto ti ha donato in questi anni e per le tante volte in cui hai sperimentato l'agire della Provvidenza nelle sue diverse forme.
Mi raccomando di mantenere il buon umore e la serenità, che sono caratteristiche importanti per ogni cristiano, e che tu incarni per me e per molti. Hai tante persone che ti accompagnano nella comunione dei Santi, qui e in cielo. Papa Giovanni XXIII continua a incoraggiarci a camminare e ad affrontare, come fece lui, con tanta speranza, il presente e il futuro.
Ti ringrazio per quanto hai fatto e ancora farai per la nostra Chiesa di Bologna. Buon compleanno.

LE OPERE E I GIORNI DI DON FRANCO A BAZZANO

Sicuramente don Franco fu destinato a Bazzano per il suo amore alla Parola di Dio. Nella parrocchia di Bazzano funzionava già da anni una "scuola biblica", così fu cercato un prete che continuasse a coltivare la conoscenza della Scrittura. Per svariate ragioni la parrocchia di Bazzano non era molto "appetita" dai preti di... pianura. La Curia dovette cercare più in alto e trovarono a Porretta Terme un parroco che faceva alla bisogna. Don Franco amava molto Porretta, la sposa della sua giovinezza, e non la lasciò mai con il cuore; ma era anche un uomo di obbedienza e disse un sì sofferto al Vescovo.
La prima cosa che fece nella nuova parrocchia – e in tutto il Vicariato di Bazzano – fu diffondere la pratica "essenziale" della lettura quotidiana di un brano della Bibbia. Questo rimase il leitmotiv che accompagnò tutte le sue attività successive.
Ma dovette presto dedicarsi anche alle "crepe". La chiesa di S. Stefano, opera di secoli, ricostruita dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale, cominciò a mostrare i segni dell'età. Lassù in alto, accanto alla Rocca dei Bentivoglio, faceva la sua figura, ma le fondamenta nell'argilla causavano crepe profonde in diverse parti dell'edificio.
L'opera di risanamento non fu breve. La chiesa fu riconsacrata e tornò a mostrare i suoi colori originali, ma le crepe ricomparvero più volte: sembravano una maledizione.
Don Franco ne fece una parabola: anche la comunità doveva avere fondamenta più solide – la Parola, l'Eucarestia, l'amore fraterno – se non voleva frammentarsi in parti sconnesse. Il fatto delle crepe servì anche a mostrare che non c'è scissione fra Parola e opere. Uomo della Parola, don Franco era anche uomo delle opere. E lo mostrò ripetutamente con il risanamento del salone parrocchiale, di gran parte della canonica, del santuario della Sabbionara, infine della Scuola materna parrocchiale.

In foto: Il nuovo altare, coronamento del restauro della chiesa di S. Stefano in Bazzano.

Questo "zelo del mattone" non andò mai a discapito dell'azione pastorale. Quante invenzioni per portare i fedeli a una maggiore partecipazione! L'ultima – che raggiunse la fama in diverse parti della diocesi – fu quella delle "diaconie", che trovano fondamento nel famoso passo di Atti degli Apostoli: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere" (At 2,42).
Una crepa di comunità più dura a rimarginare è stata quella dei "giovani". Don Franco ha cercato di gestirla dando loro più fiducia e chiamando a maggiore corresponsabilità le famiglie.
Grazie, don Franco, di essere stato con noi nella tua età più matura e più ricca di frutti. Ora ti chiediamo, nella saggezza dei tuoi ottant'anni: "Resta con noi perché si fa sera" (Lc 24,29). Facciamoci ancora compagnia.

La Comunità Parrocchiale di S. Steafano

GLI AUGURI DELLA SUA FAMIGLIA

"I numeri hanno vita, non sono solo simboli sulla carta"

Shakuntala Devi

Cercavo una frase bella sui numeri, visto che 80 anni sono un numero importante. Per celebrarli ci stava proprio una citazione a effetto e questa mi ha colpito.
Ho pensato ai numeri che ti hanno accompagnato nella vita, in particolare i numeri che hanno simbolicamente significato svolte, decisioni e cambiamenti. Le zie ricordano tante date: quando sei andato in seminario, la tua prima Messa, il primo viaggio a Gerusalemme, l'ingresso a Porretta e poi quello a Bazzano.
In verità penso che i numeri che hanno vita non siano tanto quelli legati al tempo che passa, ma quelli legati alle persone. Se ti chiedo: quante persone hai incontrato nella tua vita? Quante persone ti vogliono bene? A quante persone tu vuoi bene e hai fatto del bene? Non mi dirai mai un numero ma un nome, un ricordo, un aneddoto: ecco allora che i tuoi 80 anni diventano una vita, la tua vita. Siamo grati al Signore per la vita che ti ha donato e che vivi così intensamente. Non guardiamo al passato in modo nostalgico ma solo per darci la spinta in avanti e ringraziare per quanto ancora ti sarà donato e per quanto tu donerai a tutti noi.
Auguri di cuore, zio!

LAURA... A NOME DI TUTTA LA TRIBÙ GOVONI

Con la mamma, il papà, le sorelle e i fratelli "quando c'erano ancora tutti".

Con la grande schiera dei nipotini (e… ce ne sono ancora altri).

DAI "SUOI PARROCCHIANI" DI PORRETTA

Carissimo don Franco, sei venuto a Porretta in una fredda domenica del gennaio 1972. Allora eri un giovane diacono, uno dei pochi della diocesi di Bologna e dovevi restare con noi poco tempo. Eri stato nominato nostro cappellano e assieme a don Enrico Testoni, allora parroco, ci hai presi per mano, tanti di noi poco più che bambini, e ci hai fatto conoscere Gesù, ci hai fatto innamorare di Lui, della sua Parola, dell'Eucarestia.
Nessuno di noi può dimenticare gli incontri del martedì in canonica, poi diventati del mercoledì, quando con pazienza e amore spezzavi per noi la Parola e ascoltavi i nostri timidi commenti alle letture della domenica.
Più tardi, ordinato prete e succeduto a don Enrico, che ci aveva improvvisamente lasciato per il Cielo, ci hai guidato nelle scelte della nostra vita, hai ascoltato le nostre confessioni, hai celebrato i nostri matrimoni, battezzato i nostri figli. Ci hai insegnato anche l'amore per Gerusalemme e per la Terra Santa, dove con te siamo andati pellegrini per la prima volta nel 1979 e dove siamo ritornati tante volte...
Quando nel 2000 sei stato nominato parroco a Bazzano, siamo rimasti sconcertati e abbiamo pianto, ma poi abbiamo capito che i doni del Signore vanno condivisi con altri e che nel dare e nel lasciare andare si riceve anche tanto.
Oggi ti vogliamo dire grazie a nome di tutti i porrettani, per gli anni che sei stato con noi e per quello che ancora sei per noi. Preghiamo il Signore che ti protegga e ti benedica ovunque ti chiami a essere.
GRAZIE, FRANCO.

Con il "gruppone" degli amici di Porretta in Terrasanta

L'AUGURIO DEL COMUNE DI VALSAMOGGIA

Caro Don Franco, mentre si celebra il tuo ottantesimo compleanno, voglio esprimere, a nome di tutta la comunità, la nostra profonda gratitudine per il tuo amore, la tua generosità e la tua dedizione.
Da quando sei arrivato a Bazzano, hai dimostrato un grande impegno per il nostro paese, lavorando instancabilmente per il bene di tutti.
Hai sempre avuto una parola di conforto per chi ne aveva bisogno, una mano tesa per chi era in difficoltà. Grazie a te, tante persone hanno trovato conforto e speranza.
Anche grazie al tuo lavoro, la nostra comunità è riuscita ad affrontare sfide complesse, promuovendo solidarietà e unione.
Ti auguriamo di continuare a essere un punto di riferimento per tutti noi.
Con affetto.

Il Sindaco Daniele Ruscigno

GLI AUGURI DI DON ATTILIO

Don Franco con Don Attilio durante i festeggiamenti del 50.mo di Messa del primo.

Anche noi sacerdoti abbiamo bisogno di lasciarci guidare nella vita spirituale da qualcun altro. Ho avuto nella mia vita la gioia di diversi sacerdoti che mi hanno aiutato. Alcuni di questi sono: Don Antonio, Don Bruno, Don Francesco e Don Franco. Tutti quanti hanno segnato la mia vita con tracce diverse ma efficaci.
A Don Franco sono riconoscente per la competenza e l'amore che ha per la Sacra Scrittura. Mi è stato di grande esempio con la sua passione inarrestabile per la Parola di Dio. A questo devo anche aggiungere una fraterna condivisione della quotidianità, nel rispetto pieno della libertà individuale: io non l'ho mai condizionato ad accettare il mio stile di vita e lui mi ha sempre lasciato pienamente libero nelle mie scelte. Mai una volta che mi abbia detto: "devi"!

GLI AUGURI DI DON NATALE, DA SARAJEVO

Caro Don Franco, in occasione del tuo 80.mo compleanno voglio esprimerti i più sinceri auguri. 80 anni di vita per tutti e in particolare per un sacerdote sono un grande dono di Dio. Con tutta la parrocchia di Bazzano, fedeli e cittadini, e con tanti tuoi amici e conoscenti, sono anch'io unito con la preghiera per te e desidero per te ancora buona salute e una lunga vita di servizio sacerdotale. Celebrare eucaristia con te fu proprio un avvenimento. Il tuo entusiasmo, la voce, il canto, la tua parola ci alzava il cuore all'amore di Dio proprio come in quei discepoli di Emmaus quando il Signore gli spiegava tutte le profezie di Scrittura. Questo tuo dono e amore verso la Parola di Dio scoprivano tutti i fedeli, i poveri e i malati che tu sapevi incoraggiare a vivere la propria fede.

DAL MONASTERO DELLA SS.MA TRINITÀ DI GUBBIO (PG)

Un incontro durato 15 anni

Era stato preparato dalla preghiera fedele che don Franco custodì ogni giorno durante la celebrazione eucaristica per una nostra sorella che gli era stata affidata da una comune amica clarissa. È diventato l'incontro con un padre, un fratello, un amico.
Il dono più grande che Don Franco ci ha fatto è stato lo spezzare il pane della Parola del Signore con quel suo modo caratteristico, capace di aprire allo stupore dinanzi "a Lui che ci parla nelle Scritture".
Mai uguale, mai scontato. Aveva conosciuto "la Parola" negli anni della giovinezza, se ne era innamorato, e aveva lasciato che entrasse nei meandri della sua umanità. Sì, perché ci ha sempre colpito in lui la ricca umanità, capace sia di sorridere dinanzi alla comicità degli eventi e delle proprie debolezze sia di sentire la gravità della sofferenza lì dove si presenta.
Ci ha trasmesso il gusto di godere della bellezza della Parola del Signore e l'amicizia che ne è nata non ne è che uno dei tanti frutti.

"HO TANT'ANNI... DI VITA".

Intervista a Don Franco

1. Non ti chiediamo di fare bilanci, ma di dirci quale strada di "sapienza" pensi di avere percorso in ottant'anni?

Ho sempre pensato che è il Signore a indicarci percorsi di sapienza. Il nostro impegno è semplicemente "dare retta" e scoprire pian piano questi percorsi. Sinceramente non so come e quanto ci sia riuscito. Sono sempre state le situazioni a provocarmi. Per esempio, il cardinal Poma mi disse: vai a Porretta Terme e così ti prepari per diventare un sacerdote "normale". Avevo fatto tredici anni di Seminario, due anni come diacono nella parrocchia di S. Maria Goretti a Bologna, un anno a Gerusalemme! Sul momento mi parve una tirata d'orecchi, invece si rivelò un vero percorso di sapienza. Nel parroco di Porretta, mons. Enrico Testoni, quella sapienza mi apparve in modo nuovo e inaspettato. Questo bravo prete, di cultura e formazione preconciliare, mi fece capire col suo esempio quotidiano che i percorsi di vera sapienza si trovavano nei testi del Concilio accolti umilmente e con intelligenza pastorale. Don Enrico mi invidiava un po' per quanto riguardava la Scrittura. Lui diceva di non essere stato educato sulla Scrittura. Per questo mi ascoltava e mi esortava a comunicarla. La sapienza sta nell'ascolto quotidiano della Parola, con uno sguardo attento alle cose. Io ci provo!

2. Quali eventi e quali incontri hanno contribuito a cambiare la tua vita dai 25/30 anni fino ad oggi?

Avevo esattamente 25 anni: Gerusalemme! Ho passato quasi un anno nella città riconosciuta santa da tante fedi e tanti popoli. Un po' di studio, un po' di pellegrinaggi, tanti incontri. Ma soprattutto un vivere in mezzo a palestinesi ed ebrei, pur rimanendo inserito come amico nella comunità di don Giuseppe Dossetti. A Gerusalemme (dopo un bel po' che ci stai!) cadono tanti schemi religiosi, ecclesiali, culturali. A viverci ci si sente piccolini. Il contatto con gli ebrei (non intendo il governo israeliano) ti arricchisce tanto. Si scopre che ci sono ebrei cristiani, minoranza nelle minoranze, preziosi quanto a fede e cultura. E ci sono i palestinesi musulmani, lontani mille miglia da forme fondamentaliste, capaci di accoglienza e generosità. Ci sono le Chiese cristiane con tante denominazioni (13 dice il Patriarca Latino, card. Pizzaballa).

"È la Messa che mi rallegra e mi dà forza"

Lì ho imparato che io sono un cristiano "latino", niente di più! Ho imparato che bisogna conoscersi più "dal di dentro" e che bisogna almeno andare d'accordo, se non proprio amarsi. Ovunque, però, c'è tanta sofferenza: sofferenza non gridata perché... quotidiana e sempre più inspiegabile! Gerusalemme ti distrugge e ti riedifica continuamente. Bisogna saperlo: se no, rimani un devoto o distratto turista.

3. Recita il Salmo: "Salirò all'altare di Dio, al Dio che rallegra la mia giovinezza". Il Signore rallegra certamente anche la vecchiaia. In che modo?

In un certo senso il Signore mi rallegra più adesso di quando ero giovane. È la Messa che mi rallegra e mi dà forza. Quando ti metti dentro la Messa, scopri una giovinezza che non puoi sperimentare con altri trucchi. E poi c'è la "curiosità" che ti mantiene in vita! Ricordo quello che diceva (forse scherzosamente, ma con verità) il cardinal Giacomo Biffi venuto in visita alla nostra residenza anziani Il Pellicano: "Il bello ha ancora da venire!". La morte mi fa paura, ma non mi fa cambiare idea.

4. È stato scritto: "Tutta la nostra vita è dire grazie e perdono". Oltre al Signore, a chi altro o a quanti altri vorresti dire oggi il tuo grazie?

Molti sono già in cielo: penso a mia mamma e mio papà, a bimbi piccoli e a giovani. Peccato ringraziarli solo adesso! Ora ringrazio tutti. Ho la sensazione che nessuno mi abbia mai voluto male: non riesco a individuare un nemico. Per contro, ho avuto e ho tantissimi amici, cioè persone che mi volevano e mi vogliono bene.
Uno che è stato "qualcosa di più" di amico è don Giuseppe Dossetti. A Gerusalemme, mentre scendevamo dal Monte degli Ulivi, fu lui che mi incoraggiò amabilmente ma vigorosamente a fare il prete, e a farlo "in un certo modo".
Concludo con un'annotazione un po' singolare, se fatta da un prete. Ringrazio moltissimo le donne (qui, si consente un sorrisetto!). Io, come avviene nella Chiesa latina, non sono sposato: so poco o niente di sponsalità, ma dovrei intendermi di paternità. In questo campo, della "paternità", paradossalmente le donne mi hanno insegnato e mi insegnano molto. Che siano in monastero, in parrocchia, nella vita civile, le ho trovate e le trovo "madri" per me, soprattutto nei momenti difficili. L'incontro con loro crea come una "rigenerazione". E la mia paternità deve continuamente rigenerarsi.

A cura della Redazione

"A CATECHISMO CON NOSTRO FIGLIO"

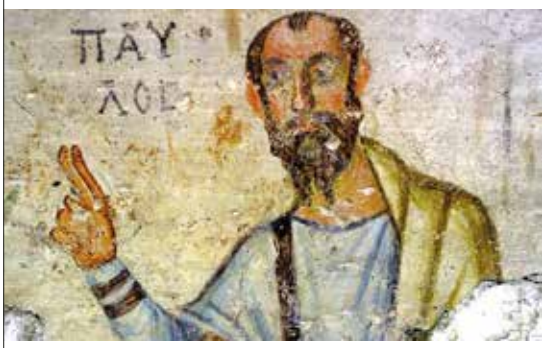
Alla ripresa delle attività di catechismo abbiamo ricevuto una piacevole proposta, l'invito a partecipare a una serie di incontri a Crespellano, dal titolo tanto provocatorio quanto illuminato: *"Andiamo a catechismo con nostro figlio/a"*.

L'importanza di coinvolgere le famiglie nelle attività di catechismo dei ragazzi è un tema già condiviso, e anche le iniziative messe in atto in parrocchia sono molteplici: dal coinvolgimento di alcuni genitori nella preparazione degli incontri, alle Domeniche comunitarie pensate per favorire la partecipazione delle famiglie, alle feste e momenti conviviali in cui genitori e figli condividono giochi, momenti di riflessione e di preghiera.
L'invito va proprio in questa direzione, anche perché i destinatari della proposta sono i catechisti (addetti ai lavori) e i genitori, primi educatori nella fede dei loro figli. E il salto lo si fa proprio qui, nel coinvolgimento, nel far sentire i genitori co-protagonisti, ribaltando il tradizionale "accompagno a ..." in un "vado con ...".
Nella nuova prospettiva il genitore riscopre nella propria vita la coscienza di un Incontro, di una Presenza che va trasmessa.
Abbiamo ascoltato diverse testimonianze di realtà che sperimentano questo coinvolgimento e provato a condividere alcuni strumenti, attraverso l'ascolto e l'accompagnamento. Quali frutti porterà, lo vedremo. Intanto siamo felici di aver percorso questo tratto di strada insieme.

Serena Soglia

LA SCUOLA BIBLICA PARROCCHIALE

Dopo la pausa estiva, è ripresa a settembre la Scuola Biblica parrocchiale. Si svolge ogni venerdì, con inizio alle 20.45, online, via zoom. È scuola per imparare, ma soprattutto per accogliere insieme la Parola di Dio contenuta nella Bibbia. Il commento di Don Franco, pubblicato ogni giorno sul sito, è fondamentale per andare oltre quella che potrebbe diventare una sterile lettura.
Abbiamo trascorso l'estate leggendo il vangelo di Luca. Ora stiamo leggendo il libro degli Atti degli Apostoli, che è come la seconda parte del vangelo di Luca.



Una delle più antiche immagini di S. Paolo, protagonista della Parola negli Atti degli Apostoli.

Personalmente sentiamo la scuola biblica come una preghiera quotidiana che ci aiuta a tenere gli occhi non solo aperti ma spalancati su Dio e sul mondo. Tutti sono invitati a unirsi al nostro piccolo gruppo in un dialogo libero e fraterno. Per partecipare alla riunione via zoom basta inviare una mail a: angelo.finelli55@gmail.com. Vi aspettiamo.

Angelo e Annamaria

ORARI LITURGICI

MESSE FESTIVE
nella chiesa di S. Stefano

Ore 10.30
Ore 19.00

MESSE FERIALI
nell'Oratorio di Piazza

dal lunedì al venerdì
Ore 18.30
Sabato
Ore 10.30

LODI E VESPRI
Lodi: *prima della Messa delle 10.30 in S. Stefano*

Vespri: *prima di ogni Messa feriale all'Oratorio*

Confessioni
Prima di ogni Messa festiva e sabato mattina all'Oratorio

La Schola cantorum di Bazzano insieme al quartetto di archi **"I solisti di San Valentino"** vi invitano al **Concerto di Natale** che si terrà **domenica 17 dicembre alle ore 17** nella chiesa parrocchiale di Bazzano.

IL FUTURO È GIÀ PRESENTE
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Tra i doni dello Spirito Santo l'intelletto è ciò che ci permette di comprendere la profondità e il senso delle cose che accadono, mentre la sapienza è ciò che ci permette di valutarle e agire in sintonia col pensiero di Dio.
Forse sono questi i doni di cui ora la nostra comunità ha più bisogno.
La nomina di don Tommaso Rausa come parroco di Bazzano, Monteveglio, Montebudello e Oliveto, è emblematica del nuovo tempo che la Chiesa sta vivendo, in cui i preti sono chiamati a esercitare un ministero territorialmente sempre più ampio.
Allo stesso tempo il percorso sinodale della nostra diocesi ci spinge a una prassi di corresponsabilità tra laici e ministri ordinati nelle decisioni che riguardano le nostre comunità.
Come possiamo interpretare questi cambiamenti con intelletto e sapienza?
È questa la domanda che ci siamo posti come CPP nell'incontro del 10 ottobre scorso, alla quale stiamo rispondendo con un rinnovato impegno nel prenderci carico della transizione, instaurando un dialogo con la diocesi per applicare nel nostro contesto i principi emersi dal sinodo e proponendo un percorso di revisione delle diaconie (Vangelo, Liturgia e Fraternità) quali ministeri che definiscono il ruolo dei laici nella nostra comunità.
Il CPP sarà sempre più il riferimento per la definizione degli indirizzi pastorali, dove si manifesta la corresponsabilità tra parroco e laici.
L'obiettivo è arrivare all'insediamento del nuovo parroco (10 febbraio 2024) con una comunità che, esercitando intelletto e sapienza, si è data una struttura e dei ministeri laicali che siano adeguati a ciò che ieri era il futuro e che oggi è già il nostro presente.

Emanuele Ghedini
Presidente del CPP

IL CARNEVALE DEI BAMBINI
Domeniche 4 e 11 febbraio 2024

Segnate fin da ora queste due date e non mancate alla tradizionale sfilata di carri e mascherine per le vie di Bazzano, né alla seguente Festa nel parco della Scuola Materna Parrocchiale!
La grande macchina organizzativa ha acceso i motori e il gruppo dei volontari del Carnevale è all'opera già da diverse settimane. Anche i carri che sfileranno sono già decisi, ma tutto è rigorosamente top secret!
La manifestazione ripercorrerà il solco della tradizione e ritroverete "gli imperdibili" del nostro Carnevale: il Carro del Buonumore, il trenino carico di bambini, Barbazech e consorte sulla mitica spider gialla, bande e majorettes ad aprire il festoso corteo. Dal balconcino in piazza non mancherà il famoso discaurs di Barbazech. E dopo la sfilata, come sempre, tutti al parco della Scuola Materna per continuare con LA GRANDE PESCA, le ottime crescentine, vin brulé, buona musica e tanta allegria. Vi chiederete: che senso ha una festa di carnevale mentre eventi drammatici sconvolgono tanti Paesi e milioni di persone? Ebbene, noi crediamo che le ricorrenze, le tradizioni delle comunità, il ritrovarsi nelle piazze significa essere liberi e vivere in un Paese dove la libertà è garantita. Perciò a Carnevale, insieme ai coriandoli e alle stelle filanti, vogliamo lanciare anche il nostro grido di PACE!

Comitato APS
"Carnevale dei Bambini"